

Intervista a Tony Gatlif

«Lo sterminio dei rom che la Francia non vuole ricordare»

Il regista di origini gitane parla di «Korkoro» il suo nuovo film premiato al MedFilm Festival di Roma. Storia dell'internamento del suo popolo nei lager francesi del regime di Vichy. E in Italia non trova una distribuzione...



Cercando la memoria Una scena del film di Tony Gatlif, «Korkoro»

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

ROMA
GIORNALISTA

Al MedFilm Festival di Roma l'ultimo film di Tony Gatlif, *Korkoro (Freedom)*, proiettato in esclusiva, si è aggiudicato la Menzione Speciale della Giuria. Kabyle e rom, Gatlif è il vitale cineasta che più di ogni altro ha raccontato e descritto, inventandosi una sorta di «cinema nomade», la vita e la cultura itinerante degli zingari. Il suo occhio ha seguito il continuo viaggio dei rom dall'India alla Spagna, con poesia e musiche senza fiato.

In *Korkoro*, che rischia di non essere nemmeno distribuito in Italia, racconta la tragedia di cui è stata vittima la popolazione rom durante le persecuzioni del regime di Vichy, collaborazionista del regime nazista; ma il film esce dai confini storici per mettere in luce la difficile sorte che i rom subiscono ancora oggi. Per restituire bellezza e dignità al popolo gitano.

Il film racconta, in particolare, la storia di persecuzioni e internamento degli zingari in campi di detenzione, durante il regime francese di Vichy che si

La denuncia

«Ancora oggi è una storia troppo poco conosciuta. Ma la discriminazione degli zingari è ancora viva ovunque»

era alleato con gli occupanti nazisti tedeschi. Perché ha scelto quelle pagine nere per raccontare oggi la vita degli zingari?

«Ho scelto il contesto delle leggi discriminatorie di Vichy contro i rom, perché è ancora oggi una storia troppo poco conosciuta; fa ancora parte, a malapena, dei libri di scuola. Si conosce un po' meglio la deportazione degli zingari "francesi" verso i campi di sterminio nella Germania nazista, ma si sa meno che furono 20.000 quelli rinchiusi in campi francesi, da poliziotti francesi, e questo fino al 1946, malgrado la guerra fosse finita nel 1945. Il genocidio (Pojamos) dei rom, che ha fatto 500.000 morti in tutta Europa, è ancora negato, nello stesso modo in cui viene negato lo stesso popolo».

Senza corroborare l'idea di un ritorno a tali persecuzioni collettive, l'odierno atteggiamento discriminatorio di governi europei non rischia di legittimare un senso di intolleranza, quando non di vera e propria xenofobia, nei